



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

17 FEBBRAIO 2015

## RASSEGNA STAMPA



**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**



### ● Iniziativa benefica con un calendario



## La «Vespa» aiuta i degenti poveri

●●● Il ricavato della vendita di un calendario che racconta la Vespa, per aiutare i pazienti indigenti presi in carico dall'Unità di Terapia del dolore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello. L'iniziativa di beneficenza è dell'associazione Mokarta, titolare della Collezione Vittinavespa, impegnata da anni nella valorizzazione e rievocazione dello storico scooter. Nel calendario, sponsorizzato dal Comune con la presidenza del Consiglio comunale, fotografie ambientate nei mercati storici di Ballarò, Capo e Vucciria: protagonisti la Vespa e i commercianti. Il ricavato della vendita, 2000 euro, è stato consegnato al direttore della Terapia del dolore, Maria Lucia. Nella foto, da sinistra: Rosario Sagona, presidente della Mokarta, Veronica Russomando, Tania Bontà, Totò Orlando e Filippo Sagona.

**AZIENDA «VILLA SOFIA-CERVELLO»**  
**Un calendario benefico  
per la Terapia del dolore**

Il ricavato della vendita di un calendario che racconta storie e tradizioni per aiutare i pazienti indigenti presi in carico dall'Unità di Terapia del dolore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello. Un'iniziativa di beneficenza voluta dall'Associazione Mokarta. Il ricavato della vendita, 2000 euro, è stato consegnato alla Terapia del dolore di Villa Sofia, diretta dalla dr. ssa Maria Lucia, che ha sostenuto l'iniziativa contribuendo alla raccolta fondi all'interno del reparto. La cerimonia di consegna dell'assegno si è svolta presso la sala consiliare di Palazzo delle Aquile.



offerte valide dall'11 al 22 Febbraio 2015

TRIS g 100x3

Mozzarella 100% latte siciliano €1,29

100% LATTE SICILIANO

ARD discount MASSIMA RESA, MINIMA SPESA

## BlogSicilia®

il giornale online dei siciliani

offerte valide dall'11 al 22 Febbraio 2015

TRIS g 100x3

Mozzarella 100% latte siciliano €1,29

100% LATTE SICILIANO

Piatti g 700 piani, fondi €1,99

ARD discount MASSIMA RESA, MINIMA SPESA

RICAVATO DELLA VENDITA DEVOLUTO ALLA TERAPIA DEL DOLORE

### Il calendario con la Vespa per aiutare i pazienti indigenti di Palermo



SOLIDARIETÀ 16 febbraio 2015  
di Redazione

**Il ricavo della vendita di un calendario che racconta storie e tradizioni per aiutare i pazienti indigenti presi in carico dall'Unità di Terapia del dolore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo.** Un'iniziativa di beneficenza voluta dall'Associazione Mokarta, titolare della Collezione Vittinavespa impegnata da anni nella valorizzazione e rievocazione di modelli e materiali dello storico scooter.

Il calendario, sponsorizzato dal Comune di Palermo con la Presidenza del Consiglio Comunale, è stato realizzato dall'Associazione Mokarta con fotografie ambientate nei mercati storici di Palermo (Ballarò, Capo e Vucciria) e che hanno come soggetti protagonisti la Vespa e i commercianti dei mercati.

Il ricavo della vendita, 2000 euro, è stato consegnato alla Terapia del dolore di Villa Sofia, diretta dalla dr.ssa Maria Lucia, che ha sostenuto l'iniziativa contribuendo alla raccolta fondi all'interno del reparto. La Direzione di Terapia del dolore a sua volta lo devolverà, sotto forma di buoni acquisto, ai propri pazienti che necessitano di cure e che hanno difficoltà economiche sia per l'acquisto dei farmaci sia per raggiungere fisicamente la sede di Villa Sofia, considerato che in alcuni casi si tratta di pazienti che arrivano da fuori Palermo.

La cerimonia di consegna dell'assegno si è svolta presso la sala consiliare di Palazzo delle Aquile alla presenza del Presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando, del Presidente dell'Associazione Mokarta Rosario Sagona, del Presidente di Vittinavespa Filippo Sagona e della dottoressa Tania Bontà medico del reparto di Terapia del Dolore.

# Il calendario con la Vespa protagonista per aiutare i pazienti indigenti di Terapia del dolore di Villa Sofia di Palermo

DI INSALUTENEWS · 16 FEBBRAIO 2015



Palermo 16 febbraio 2015 – Il ricavato della vendita di un calendario che racconta storie e tradizioni per aiutare i pazienti indigenti presi in carico dall'Unità di Terapia del dolore dell'Azienda Villa Sofia-Cervello. Un'iniziativa di beneficenza voluta dall'Associazione Mokarta, titolare della Collezione Vittinavespa impegnata da anni nella valorizzazione e rievocazione di modelli e materiali dello storico scooter.

Il calendario, sponsorizzato dal Comune di Palermo con la Presidenza del Consiglio Comunale, è stato realizzato dall'Associazione Mokarta con fotografie ambientate nei mercati storici di Palermo (Ballarò, Capo e Vucciria) e che hanno come soggetti protagonisti la Vespa e i commercianti dei mercati.



Il ricavato della vendita, 2000 euro, è stato consegnato alla Terapia del dolore di Villa Sofia, diretta dalla dr.ssa Maria Lucia, che ha sostenuto l'iniziativa contribuendo alla raccolta fondi all'interno del reparto. La Direzione di Terapia del dolore a sua volta lo devolverà, sotto forma di buoni acquisto, ai propri pazienti che necessitano di cure e che hanno difficoltà economiche sia per l'acquisto dei farmaci sia per raggiungere fisicamente la sede di Villa Sofia, considerato che in alcuni casi si tratta di pazienti che arrivano da fuori Palermo.

La cerimonia di consegna dell'assegno si è svolta presso la sala consiliare di Palazzo delle Aquile alla presenza del Presidente del Consiglio comunale Salvatore Orlando, del Presidente dell'Associazione Mokarta Rosario Sagona, del Presidente di Vittinavespa Filippo Sagona e della dottoressa Tania Bontà medico del reparto di Terapia del Dolore.

*fonte: ufficio stampa*



Sei in: Home > News > Attualità > Palermo, incontro sul ruolo dello psicologo nelle cure palliative

## Palermo, incontro sul ruolo dello psicologo nelle cure palliative

di oggisalute | 13 febbraio 2015 | pubblicato in Attualità



Il ruolo dello psicologo nell'ambito delle cure palliative. Un compito delicato che porta il professionista a doversi confrontare con il paziente, i familiari e gli altri operatori in un rapporto diretto con i sentimenti, le paure e le ansie legate alla terminalità del paziente e quindi alla morte e alla separazione, a sensi di solitudine e di impotenza, per un cambiamento che spesso ingenera smarrimento e incertezze all'interno di tutto il nucleo familiare.

Su questi temi gli psicologi operanti all'interno delle equipe multidisciplinari degli Hospice delle strutture pubbliche di Sicilia e Calabria si confronteranno **lunedì 16 febbraio presso l'aula Fici dell'Ospedale Cervello a partire dalle 10** nel corso di un tavolo tecnico, coordinato dalla dottoressa Giusy Digangi, psicologa e psicoterapeuta, esperta in cure palliative, membro della commissione nazionale psicologi della Società italiana cure palliative, referente per la stessa società per l'area sud e isole. Scopo dell'incontro è quello di condividere, da parte degli psicologi, fragilità e risorse, valorizzando le singole diversità, condividendo un percorso dei guida ed una metodologia quotidiana efficace, centrata sulla persona malata e sui bisogni dei familiari. L'Hospice dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello sarà rappresentato da Gabriella Cinà e da Loredana Moncada. L'organizzazione dell'evento sarà supportata dall'Associazione Bone Hope onlus.

// Video



Clip Salute, il tg dell'1 febbraio

Seguici su

RAFFAELLA PERELLO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *raffaella perello*

#### Rinoplastica: è possibile rifarsi il naso senza intervento chirurgico?

La rinoplastica non chirurgica può essere una valida alternativa all'intervento vero e proprio nei casi in cui sia necessario risollevere zone depresse del naso o per rendere meno visibile la classica gobbetta. Andando ad iniettare il rinofiller prima e/o dopo "l'avvallamento" è possibile mascherarlo in modo da renderlo meno evidente. Altro contesto in cui il rinofiller [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

Mi piace

#### La redazione consiglia

- Cure palliative, più efficaci se si interviene il prima possibile evitando anche ricoveri inutili
- Guarire dal dolore è possibile? Combattere questa "malattia" in modo sempre più efficace
- A Palermo Open Day sulle cellule staminali

#### Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA: 310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

**IN SICILIA UN AIUTO DI CUORE È SEMPRE DISPONIBILE**

Tweet da Oggisalute

// L'eccellenza in sanità

CURA DELLA PROSTATA, ARRIVA NUOVO

• COMUNICATI STAMPA

# Il ruolo degli psicologi nelle cure palliative. Lunedì 16 febbraio tavolo tecnico all'Ospedale Cervello

DI INSALUTENEWS · 13 FEBBRAIO 2015



Palermo, 13 febbraio 2015 – Il ruolo dello

psicologo nell'ambito delle cure palliative. Un compito delicato che porta il professionista a doversi confrontare con il paziente, i familiari e gli altri operatori in un rapporto diretto con i sentimenti, le paure e le ansie legate alla terminalità del paziente e quindi alla morte e alla separazione, a sensi di solitudine e di impotenza, per un cambiamento che spesso ingenera smarrimento e incertezze all'interno di tutto il nucleo familiare.

Su questi temi gli psicologi operanti all'interno delle equipe multidisciplinari degli Hospice delle strutture pubbliche di Sicilia e Calabria si confronteranno lunedì 16 febbraio presso l'aula Fici dell'Ospedale Cervello a partire dalle 10.00 nel corso di un tavolo tecnico, coordinato dalla dottoressa Giusy Digangi, psicologa e psicoterapeuta, esperta in cure palliative, membro della commissione nazionale psicologi della Società italiana cure palliative, referente per la stessa società per l'area sud e isole.

Scopo dell'incontro è quello di condividere, da parte degli psicologi, fragilità e risorse, valorizzando le singole diversità, condividendo un percorso di guida ed una metodologia quotidiana efficace, centrata sulla persona malata e sui bisogni dei familiari. L'Hospice dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello sarà rappresentato dalla dr.ssa Gabriella Cinà e dalla dottoressa Loredana Moncada. L'organizzazione dell'evento sarà supportata dall'Associazione Bone Hope onlus.

*fonte: ufficio stampa*



# LIVESICILIA

MALASANITA'

## Nicole, tutti i nomi degli indagati Il padre: "Non deve accadere più"

Martedì 17 Febbraio 2015 - 10:06 di Antonio Condorelli

Articolo letto 762 volte

Per tutti gli indagati l'accusa è omicidio colposo. (Nella foto Andrea Di Pietro, padre di Nicole).



**CATANIA-** Entra nel vivo l'inchiesta sulla morte della piccola Nicole, la neonata deceduta pochi giorni addietro per la mancanza di posti letto negli ospedali etnei.

Il Procuratore Giovanni Salvi sta conducendo l'inchiesta con il Pm Alessandra Tasciotti, nell'avviso di garanzia -di cui LiveSiciliaCatania è in possesso- sono riportati i nominativi degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Si tratta dei medici della clinica Gibiino **Antonio Di Pasquale, Giovanni Gibiino, Maria Ausilia Palermo, Sebastiano Ventura e Adolfo Tomarchio**. A loro si aggiungono **Vincenzo Mirabile**, dipendente del 118, **Isabella Bartoli**, responsabile del 118 di Catania, **Salvatore Cilauro**, medico dell'unità di terapia intensiva del Policlinico e **Alessandro Rodonò**, specialista del Santo Bambino..

Ieri pomeriggio sono stati nominati i periti che eseguiranno l'autopsia sul corpo della piccola Nicole.

 SoginChannel


"Noi sosteniamo -spiega a LiveSiciliaCatania Michele Ragonese, legale della famiglia Di Pietro- che l'emergenza che sicuramente si è verificata subito dopo il parto della piccola Nicole non è stata trattata con l'adeguatezza dovuta. E' la stessa tesi della Procura".

Il padre di Nicole, Andrea, è determinato ad andare avanti per ottenere giustizia. "Vorrei che quello che è accaduto a mia figlia -commenta- non accadesse più ad altri bambini. La battaglia per la verità è proprio per loro".  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I rifiuti radioattivi**  
Sogin: dove metterli in sicurezza? Costruire il Deposito Nazionale



## Trapani, 4 indagati

Per la morte del piccolo Daniel dopo l'apertura di due inchieste

TRAPANI. Si indaga sulla morte di Daniel, il piccolo di 23 mesi deceduto all'ospedale Sant'Antonio Abate, nella notte tra venerdì e sabato per una sospetta meningite fulminante. Si tratta di un "atto dovuto" ma la Procura ha emesso quattro avvisi di garanzia: due per i medici del Pronto soccorso che hanno visitato il bambino e due per i pediatri del reparto. Informazioni di garanzia per gli indagati che potranno nominare un perito di parte per assistere all'esame autoptico. Ieri la

salma del piccolo Daniel è stata trasferita al cimitero dove verrà eseguita l'autopsia. La madre Bice Grimaudo, 34 anni, avrebbe voluto evitare l'esame e per questo non aveva presentato denuncia, ma l'inchiesta va avanti ed emergono nuovi particolari. Venerdì mattina Daniel si era sentito male all'asilo nido, aveva la febbre a 40, e i genitori lo avevano portato al Pronto soccorso da dove era stato dimesso dopo la somministrazione della tachipirina. Ma a casa il piccolo continuava ad

avere la febbre alta e per questo i genitori avevano chiamato il medico di famiglia che aveva sospettato una rosolia, ma aveva consigliato di ritornare in ospedale dove in serata Daniel era stato riportato e ricoverato. Lì si sono ripresentate le convulsioni e nella notte il piccolo è morto. Il direttore sanitario dell'Asp, Antonio Siracusa, e il dott. Francesco Di Gregorio, dirigente del dipartimento di Prevenzione dell'Asp affermano: «I tempi di incubazione della meningite sono da 2 a 15

giorni, abbiamo verificate le duecento persone che sono venute in contatto con il piccolo e fatto eseguire la profilassi anti-meningite ai bambini dell'asilo frequentato dal piccolo: sono loro i più a rischio». La commissione d'inchiesta nominata all'Asp ha altri cinque giorni di tempo per effettuare le verifiche, sentire i medici e attendere l'esito degli esami che diranno se Daniel è morto per una meningite fulminante.

MARIZA D'ANNA

# «Gravità non segnalata» C'era un posto a Messina ma nessuno l'ha chiesto

## Nicole, 9 indagati per omicidio colposo

MARIO BARRESI

CATANIA. Sono nove gli indagati per il caso di Nicole Di Pietro. Ma è soltanto l'inizio, perché questo, come conferma il procuratore di Catania, Giovanni Salvi, è il filone che riguarda le «responsabilità dirette nel decesso della neonata nella notte del 12 febbraio in ambulanza sulla Catania-Ragusa, a tre ore dalla nascita, dopo che non si era trovato un posto nelle terapie intensive neonatali catanesi e di Siracusa. Per omicidio colposo sono indagati, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo: cinque medici della clinica "Gibbino" (il neonatologo Antonio Di Pasquale, l'anestesista Giovanni Alessandro Gibbino, l'ostetrica-ginecologa Maria Ausilia PALERMO chiamati dopo il parto, Sebastiano Ventura e Adolfo TOMARCHIO) due dipendenti del 118 (la dirigente del bacino Catania-Ragusa-Siracusa, Isabella Bartoli, e l'infermiere Vincenzo Mirabile, operatore di turno alla centrale nella notte della morte); soltanto due dei cinque medici di turno nelle Utin contattate, ovvero Salvatore CIAURO (Policlinico) e Alessandro Rodanò (Santo Bambino). Questi ultimi sono accusati anche di omissione in atti d'ufficio.

«Stiamo parlando di una situazione assolutamente preliminare - precisa Salvi - senza alcuna valutazione di colpevolezza, non vogliamo, soprattutto in questi casi che si trasformi in una sorta di caccia al medico cattivo. Stiamo cercando di capire se ci sono delle responsabilità e vogliamo farlo con la necessaria ponderatezza. È una vicenda dolorosa, per potere valutare le singole responsabilità penali sempre personali è necessario conoscere con precisione quali sono le cause della morte della bambina». Con una precisazione per placare i bollenti spiriti mediatici: «Non è un'inchiesta che si concluderà presto, quella sulle cause del decesso di Nicole, perché bisognerà

attendere gli esiti di esami medico-legali complessi e lunghi, che richiedono tempo». L'inchiesta penale, con indagati affidate alla polizia di Stato e alla squadra mobile, doveva «accelerare» per permettere di eseguire l'autopsia, oggi alle 15,30 all'obitorio del "Paternò-Arezzo" di Ragusa. La Procura, ieri pomeriggio, ha conferito l'incarico ai consentiti: i catanesi Giuseppe Ragazzi (medico legale) e Claudia Giuffrida (ginecologa), e la messinese Eloisa Gitto (specialista di neonatologia e rianimazione). Nominata ieri anche la commissione di consulenti di parte. Ancora non si sa quando la minuscola salma sarà restituita ai familiari.

L'altro aspetto nel lavoro del procuratore Salvi e dei tre pm che coordinano le indagini (l'aggiunto Giuseppe Toscano e i sostituti Alessandra Tasciotti e Angela Brugaletta) è l'ipotesi di omissione nella messa a disposizione delle unità di rianimazione neonatale, alle segnalazioni di insufficienza di quelle funzionanti, ai meccanismi nelle emergenze. Ribadisce infatti Salvi: «Nell'inchiesta ci occupiamo soltanto di eventuali profili penalmente rilevanti, e non di altro, che è di competenza di Asp e Regione».

Emergono altri particolari, anche dalle registrazioni dei contatti fra la clinica, il 118 e le Utin, ascoltate dagli ispettori inviati dal ministero della Salute, ieri a Catania. La casa di cura non avrebbe adeguatamente segnalato la gravità del caso alle Utin contattate, e il 118 avrebbe dovuto inviare la bambina nell'Utin più vicina, a Messina, che non è stata contattata «perché fuori dal bacino», ma particolare agghiacciante col senno di poi - aveva la disponibilità del postolotto. Due pesantissimi «buchi neri». Che dimostrano come la morte di Nicole poteva essere evitata. O che, peggio ancora, fanno aleggiare ancor di più un altro «fantasma». Una verità di cui tutti, forse, hanno ancora paura.

twitter: @MarioBarresi

L'uscita dei genitori di Nicole, Andrea Di Pietro e Tania Egitto, dalla clinica "Gibbino" di Catania



### 9 INDAGATI

- CLINICA "GIBBINO"  
Antonio DI PASQUALE (neonatologo)  
Maria Ausilia PALERMO (ostetrica-ginecologa)  
Giovanni Alessandro GIBBINO (anestesista)  
Sebastiano VENTURA (rianimatore)  
Adolfo TOMARCHIO (rianimatore)
- 118  
Isabella BARTOLI (dirigente 118 Bacino Ct-Rg-Sr)  
Vincenzo MIRABILE (operatore 118)
- AZIENDE OSPEDALIERE  
Salvatore CIAURO (medico Utin "Policlinico")  
Alessandro RODANÒ (medico Utin "Santo Bambino")

## IL MINISTRO LORENZIN: NESSUNO GLIELE HA CHIESTE, NESSUNO LE HA CHIESTO DI RITIRARLE Dimissioni, l'assessore Borsellino ci ripensa

CATANIA. Una parte tecnica, quella della prima giornata degli ispettori del ministero della Salute, ieri a Catania a caccia delle responsabilità nella morte di Nicole. Ma c'è anche un risvolto politico: l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, che ha trascorso tutto il giorno sotto il Vulcano, potrebbe non dimettersi. Mente continua lo scontro a distanza fra il ministro Beatrice Lorenzin e il governatore Rosario Crocetta.

La mattinata s'è aperta con l'avvio del lavoro congiunto fra gli 007 del ministro, gli esperti dell'Agens (Agenzia regionale per i servizi sanitari regionali) e i funzionari della Regione, tutti assieme nella sede del Nas dei carabinieri di Catania. Cinque le «criticità» nelle carte degli ispettori: la stabilizzazione della neonata, i requisiti della clinica, adeguatezza del mezzo di soccorso per il trasferimento, protocolli di comunicazione tra clinica e 118, gestione dei postolotto nelle unità di terapia intensiva neonatale e in quelle sub intensive. «Stiamo esaminando tutti gli step del percorso, in modo estremamente rigoroso e puntuale. Nulla deve essere trascurato, nessun particolare da quando la signora è entrata in gravidanza fino al momento del parto deve essere escluso», ha detto il responsabile del 118 in Sicilia, Dino Alagna. «Siccome un parziale coinvolgimento del 118 c'è stato - ha ammesso - sarà attentamente vagliato e analizzato, precisando che «in questo caso non è stato adoperato un mezzo del 118, ma siamo stati chiamati per conoscere la disponibilità negli ospedali di Catania». Adragna ha anche fatto il punto sugli elicotteri: «In Sicilia ne abbiamo sei.

Quattro sono operativi h24 e due, Catania e Pantelleria, sono operativi solo per 12 ore durante il giorno. Il sistema è comunque coperto da altri elicotteri: quando Catania non funziona, anche di notte eventualmente si può atterrare perché abbiamo fatto una estensione sull'elibras aerea che può ricevere comunque gli elicotteri possono comunque atterrare».

Borsellino, a Catania, è di pochissime parole: «Lavoro insieme agli altri. Sono nella qualità di assessore perché ci siamo preoccupati per primi, a poche ore dall'accaduto, di avviare tutte le attività ispettive». Lo scopo del pool di esperti è «fare chiarezza sull'accaduto e soprattutto stabilire quali siano gli elementi di criticità per evitare che fatti del genere possano verificarsi nuovamente». Neanche una sillaba sulle annunciate dimissioni. Il governatore Crocetta ha confessato ai suoi fedelissimi di aver «convinto Lucia a non mollare» e pure dall'assessorato si vociferò di una «riflessione in corso». L'assessore ha ades- se due impegni istituzionali legati al caso Nicole, entrambi impegnativi: oggi alle 11 l'audizione in commissione Sanità dell'Asrs; domani alle 16,30 l'audizione in Assemblea. Un appuntamento, quest'ultimo, al quale Borsellino potrebbe presentarsi da assessore non più dimissionario; oppure un palcoscenico ideale, per uscire a testa alta annunciando l'addio.

Sul caso Nicole «non bisogna fare politica», ammonisce, da Roma, il ministro Lorenzin. Che aspetta di avere tutti i dati per fare una valutazione più serena. Precisando: «Non ho detto

CATANIA. «Le responsabilità politiche sul caso della piccola Nicole, gravissime, sono del governo regionale, sia quello passato di Lombardo così come quello attuale di Crocetta».

Così il segretario della Cgil di Catania, Giacomo Rota, che chiede «come mai ospedali importanti come il Policlinico, il Vittorio Emanuele e il Cannizzaro, si ritrovano ancora oggi senza direttori generali».



che commissario la Sicilia ma ho detto che per noi ci sono dei segnali preoccupanti per quanto riguarda l'applicazione dei Lea e dei protocolli di programmazione, e non posso pronunciarli finché non ho i dati». Il ministro risponde a Crocetta, che aveva parlato di un «attacco politico di Ncd», con parole fredde: «Di fronte alle morti ognuno di noi si assume le proprie responsabilità, la politica facciamo su altro». Stibillina sulle dimissioni dell'assessore Borsellino: «Nessuno gliel'ha chieste, nessuno le ha chieste di ritirarle, per cui ognuno faccia le sue valutazioni». Il segretario regionale della Cisl Medici, Enzo Massimo Farinella si dice «non interessato a chiedere le dimissioni dell'assessore, ma chiede di «rivalutare le proprie posizioni con umiltà e senza difese d'ufficio».

MA. B.



**SANITÀ E INCHIESTE**

LORENZIN: STOP A CASI COME QUELLO DELLA NEONATA MORTA A CATANIA. IL PRESIDENTE: RINNOVEREMO L'ACCORDO CON L'ISMETT

# Il ministro: non ho mai accusato la Borsellino

● L'assessore alla Salute incontra Crocetta: attenderà la fine degli accertamenti, poi scioglierà il nodo delle sue dimissioni

Crocetta incontra i vertici dell'Ismett e riallaccia i fili fra il centro di alta specializzazione e la Regione: «Bisogna registrare un po' diversamente il rapporto fra l'Ismett e gli americani».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Il pressing del presidente, l'amarrezza dell'assessore alla Salute. Rosario Crocetta e Lucia Borsellino si sono incontrati ieri in tarda serata. E alla fine Palazzo d'Orleans mostra ottimismo sulla possibilità che la figlia del magistrato ucciso resti in giunta. Anche se la Borsellino, che riferirà domani all'Ars, alle persone a lei più vicine, avrebbe lasciato intendere che ogni decisione sarà presa dopo la chiusura dell'indagine sul caso della piccola Nicole disposta dal suo assessorato e dal ministro della Salute.

La polemica politica rischia di coprire il dolore generale per la morte della neonata cantata nella clinica etnea Giblino. Una bimba che, malgrado le richieste d'aiuto durante la notte, non è stato possibile trasferire in un ospedale pubblico più attrezzato per la crisi respiratoria.

La Borsellino da sabato si è tuffata sul caso, mettendo a punto le relazioni di tutti gli attori coinvolti nella tragedia. Ha annunciato le proprie dimissioni dopo che il ministro Beatrice Lorenzin ha minacciato di commissariare la sanità siciliana. Ma ieri l'assessore è stata la prima ad arrivare a Catania nella sede del Nas per ricevere gli ispettori ministeriali. «L'ho trovata rinviogorita - ha detto Crocetta - e convinta della necessità di fare una battaglia per la giustizia. Risolvere questo caso è un atto che si deve alla famiglia della bambina. Lucia sta lavorando perché un caso si-



L'assessore Lucia Borsellino esce dalla sede del Nas a Catania (FOTO AZZARO)

mile non accada mai più e per questo confido che resti con noi».

Dai socialisti di Nino Oddo al Pd di Fausto Raciti, tutto il centrosinistra ieri ha ribadito gli appelli alla Borsellino perché resti in giunta. Ma lei ha voluto parlare solo del caso della piccola Nicole, contestando indirettamente le accuse del ministro: «Ci siamo preoccupati per primi, a poche ore dall'accaduto, di avviare tutte le attività ispettive. Vogliamo fare chiarezza e stabilire gli elementi di criticità per evitare che fatti del genere possano ripetersi». L'assessore ieri a Catania avrebbe anche cercato di contattare la famiglia Egitto per esprimere personalmente il proprio cordoglio.

Ieri la Lorenzin ha provato ad allentare la tensione sull'assessore: «Non ho detto che commissarierei la

Sicilia ma che ci sono dei segnali preoccupanti per quanto riguarda l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza e dei protocolli di programmazione». Sono rievocati i suoi responsi di ieri: «Attendo i dati e prima non posso pronunciarmi ma non ho chiesto le dimissioni dell'assessore per cui ognuno faccia le proprie valutazioni».

La Lorenzin ha invece attaccato esplicitamente Crocetta: «Non la butti in politica. Questo è uno dei casi che non ti fa dormire la notte. La questione non è trovare colpevoli ma risolvere le criticità del sistema». Il presidente della Regione sabato aveva individuato una regia del Nuovo centrodestra siciliano, stesso partito del ministro, sulla decisione di commissariare la sanità e domenica aveva ag-

giunto al *Giornale di Sicilia* che «gli attacchi al governo sono fatti per nascondere le responsabilità di una clinica di proprietà della famiglia del coordinatore di Forza Italia».

Ma le prime analisi degli ispettori ministeriali hanno spinto ieri Crocetta ad attaccare ancora la clinica: «Gli operatori che quella notte contattavano gli ospedali dovevano dire "abbiamo una bimba che sta morendo, ve la portiamo". Invece hanno scelto di andare a Ragusa e per di più con un'ambulanza privata invece di usare le nostre». Per Crocetta «la Regione non ha responsabilità organizzative. A Catania ci sono 16 posti letto in più nei reparti di Terapia Intensiva neonata rispetto alla media nazionale. Ed è applicando un protocollo nazionale che viene impedito alle cliniche private di attivarne altri».

Ma contro il presidente della Regione si scaglia Leoluca Orlando: «Abbiamo un sacco di unità di Terapia intensiva ma non ce n'è una che abbia tutte le caratteristiche della normativa vigente. Si fanno nascere reparti così in strutture pubbliche per far morire le persone. Quando ero presidente della commissione parlamentare Errori sanitari ho segnalato tutto questo». E anche la Cgil etnea sostiene che «le responsabilità politiche del governo attuale e del precedente sono gravissime».

A margine di una giornata che ruotava intorno all'assessore Borsellino, Crocetta ha avuto il tempo di incontrare i vertici dell'Ismett riallacciando i fili fra il centro di alta specializzazione e la Regione: «Non c'è alcuna difficoltà nel rinnovare la convenzione. Bisogna registrare un po' diversamente il rapporto fra l'Ismett e gli americani ma è una cosa sulla quale stiamo lavorando, anche in accordo col ministero. Forse servirà una legge».

**L'INDAGINE.** Nove persone nel registro degli indagati

## Gli ispettori: la casa di cura non spiegò la gravità del caso

CATANIA

●●● «La casa di cura non ha segnalato la gravità del caso alle Unità di terapia intensiva neonata contattate e il 118 avrebbe dovuto inviare la bambina nell'Utin più vicino, a Messina, che non è stata contattata perché fuori di stretto, ma aveva la disponibilità del posto letto». E quanto emerge dai primi atti sfilati dagli ispettori del ministero della Sanità e dei tecnici dell'assessorato alla Salute inviati a Catania per condurre l'indagine amministrativa sulla morte di Nicole. Pare già accertato che a Messina era possibile ricoverare la neonata.

Sono nove le persone indagate per la morte della neonata, la neonata deceduta in ambulanza perché nelle Utin degli ospedali catanesi non c'era posto. A confermare l'iscrizione nel registro degli indagati (rispondono dell'accusa di omicidio colposo e omissione di atti d'ufficio) sono tre medici della casa di cura «Giblino» (che non ha mai rilasciato dichiarazioni), due medici esterni, il dirigente e un operatore del 118 e due medici responsabili della gestione di altrettante unità di terapia intensiva neonatale. «Si tratta di atti dovuti», ribadisce il procuratore capo di Catania, Giovanni Salvi, secondo il quale: «Le indagini saranno lunghe e complesse, ma saranno condotte con la necessaria ponderatezza, senza subire pressioni. Faremo tutto quello che deve essere fatto nei tempi necessari con serenità e senza caccia

al medico cattivo». Nessuna caccia al medico cattivo, dunque, ma la ricerca di verità e chiarezza sia sul piano penale che su quello organizzativo e sanitario. Proprio dall'aspetto sanitario si è discusso nella task force nominata dal ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin che in Sicilia ha mandato gli ispettori. Dopo il vertice con gli ispettori, nella sede del Nas di Catania, massima riservatezza. Non parla neanche l'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino che dopo avere partecipato all'incontro, incalzata dai giornalisti si è limitata a dire di «non essere tenuta a dare alcuna comunicazione. È una questione di correttezza».

Giovanni Iacono, presidente regionale di Federsanità-Anci Sicilia: «Bene ha fatto il nostro assessore alla Sanità, Lucia Borsellino a convocare un vertice con i direttori generali e sanitari e conoscerne l'estrema sensibilità sono certo che l'ha fatto non perché "andava fatto" ma perché spinta dalla volontà di comprendere che cosa realmente possa essere accaduto. L'evento tragico che accade in Sicilia assume aspetti mediatici di tutto fuorviante».

Chiusa nel dolore la famiglia di mamma Tania e papà Andrea che ha lanciato un appello in diretta tv tramite il nonno paterno. Chiede «Quanta più gente possibile ai funerali di Nicole, che partecipino in tanti e che portino un palloncino colorato perché deve essere una festa». (FAN)

FRANCESCA AGLIERI BONELLA

## La sanità nella bufera

# Nicole, il ministero accusa la clinica privata e il 118

## “Doveva andare a Messina”

Gli ispettori a Catania: “Venne taciuta la gravità del caso”  
Nove avvisi di garanzia. Il nonno: “Voglio un funerale-festa”

NATALE BRUNO  
SALVO PALAZZOLO

**LA GIORNATA**

Gli ispettori del ministero della Salute mettono sotto accusa i medici della clinica Gibiino. Non avrebbero comunicato con precisione la gravità delle condizioni della piccola Nicole alle unità di terapia intensiva neonatale di Catania. Eccoli, i primi risultati dell'inchiesta che ministero e Regione stanno conducendo sulla morte della bambina che non ha trovato un posto adeguato al ricovero. Sotto accusa c'è anche il 118, che non avrebbe preso contatto con l'unità di terapia intensiva di Messina, dove c'era posto. La notte fra giovedì e venerdì, Nicole è stata invece caricata su un'ambulanza partita verso Ragusa. Ma è deceduta a metà strada. I vertici del 118 respingono le accuse: Messina non è nel “distretto” stabilito dal protocollo di emergenza. La polemica è destinata ad allargarsi, è probabile che il ministero voglia verificare anche i profili organizzativi della sanità nella Sicilia orientale. Intanto la procura di Catania ha notificato nove avvisi di garanzia. I provvedimenti, in cui si ipotizza il concorso in omicidio colposo, sono stati notificati ad Antonio Di Pasquale (pediatra), Giovanni Alessandro Gibiino (anestesista), Maria Ausilia Palermo (ostetrica-ginecologa), tutti e tre della clinica Gibiino.

Avvisi di garanzia anche a due medici rianimatori intervenuti dopo il parto, Sebastiano Ventura e Adolfo Tomarchio. Sono indagati pure l'operatore del 118 Vincenzo Mirabile, la dirigente del 118 per Catania Isabella Bartoli e i due medici di guardia Salvatore Cilauro e Alessandro Rodanò, in servizio al Policlinico universitario e al Santo Bambino. Cilauro e Rodanò sono accusati anche di omissione di atti d'ufficio. Ieri pomeriggio, alla presenza degli avvocati degli indagati, i pubblici ministeri hanno conferito l'incarico per effettuare l'autopsia di Nicole, che si terrà oggi. Gli ispettori del ministero e della Regione restano invece a Catania. Ieri, nella sede dei carabinieri del Nas, hanno presieduto un vertice cui ha partecipato anche l'assessore Lucia Borsellino. Oggi proseguono le verifiche. Sono cinque gli aspetti al centro dei controlli: la stabilizzazione della neonata, i requisiti della clinica, l'adeguatezza del mezzo di soccorso per il trasferimento, i protocolli di comunicazione tra la clinica e il 118, la gestione dei posti letto nelle unità di terapia intensiva neonatale e in quelle di terapia sub-intensiva. Oggi, prima dell'autopsia, Andrea Di Pietro e Tania Egitto vedranno la loro bambina. È probabile che già domani la salma venga restituita alla famiglia. Il funerale potrebbe tenersi nel fine settimana. «Vogliamo che venga moltissima gente in chiesa — dice il nonno della bambina — e anche rappresentanti delle istituzioni. Non dovrà essere un funerale, ma una festa per Nicole».



**UN CASO AD ALGERO.** Il dirigente: «Nessun abuso, trasferimento previsto dall'appalto». L'assessorato alla Salute della Sicilia e la procura di Palermo aprono inchieste

## Sta male in Sardegna, chiama l'elisoccorso in Sicilia

► Marchese, direttore del 118 di Palermo: «Il mio caso sottovalutato dai medici sardi». La Regione: «Eravamo pronti a operarlo»

**Il Movimento 5 Stelle alla Camera: «Il ministro Lorenzin chiarisca chi ha dato l'ordine di inviare l'elisoccorso dalla Sicilia alla Sardegna». Il sindacato medici Cimo: «C'è stato un altro caso».**

**Riccardo Vesco**  
PALERMO

●●● Un dirigente del 118 siciliano, Gaetano Marchese, si è sentito male in Sardegna, ha telefonato agli uffici di Palermo dove lui stesso lavora e si è fatto inviare un elicottero per farsi curare in Sicilia. Sull'episodio indagano la Procura di Palermo e l'assessorato alla Salute. La vicenda vede protagonista Gaetano Marchese, 60 anni, direttore della Centrale operativa del 118 di Palermo. Secondo l'«Unione sarda», che ha sollevato il caso, e secondo il racconto di Marchese, la notte del 15 gennaio scorso alle 23 sarebbe giunta al 118 sardo una chiamata di soccorso per un presunto infarto. Marchese è stato trasportato in ambulanza nell'ospedale di Alghero. Intorno alle 00.30 il dirigente siciliano avrebbe chiesto di essere sottoposto a Tac che è stata eseguita, racconta lui stesso, dopo tre ore. A quel punto l'uomo ha rifiutato il ricovero nei centri specializzati di cardiocirurgia di Sassari e di Cagliari, e temendo ulteriori ritardi avrebbe chiesto l'intervento del 118 siciliano. L'elicottero sarebbe arrivato ad Alghero intorno alle 6 del mattino. Una vicenda sulla quale l'assessorato regionale alla Sanità sta indagando. Marchese aveva tutto il diritto di beneficiare di quel servizio oppure ha abusato in qualche modo del



Gaetano Marchese, direttore della Centrale operativa del 118 di Palermo (FOTO REVE)

la sua posizione da dirigente? Bernardo Alagna, responsabile della centrale operativa del 118 di Messina, spiega che «l'assessorato alla Salute ha disposto un accertamento per capire quali siano state le ragioni dell'invio del velivolo». Anche la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta. Il procuratore aggiunto Dino Petralia ha ricevuto una nota dei carabinieri che ricostruisce le fasi della vicenda.

Marchese però si difende sostenendo che il trasporto in elicottero da una regione all'altra è consentito dalla convenzione che lega la Sicilia alla società privata Inaer Aviation, che gestisce l'elisoccorso nell'isola. «I voli extraregionali - sostiene Marchese - sono autorizzati direttamente dal direttore di centrale o dall'assessorato regionale, in particolare modo quelli

con destinazione Ismett. Lo prevede il capitolato tecnico d'appalto sottoscritto tra la Regione e la Inaer Aviation Italia che si è aggiudicata la gara». Marchese chiarisce di avere chiesto l'intervento dalla Sicilia «perché avevo compreso che il mio caso era stato sottovalutato. Io non avevo un aneurisma, ma una dissecazione aortica. Pensavo di dovere essere trasferito a Cagliari, con tempi di trasferimento di oltre tre ore in ambulanza. Nessun abuso è stato compiuto». L'assessore regionale sardo alla Sanità, Luigi Arru, smentisce però la versione di Marchese. «Quella diagnosi - dice - è scritta nero su bianco: alle 3.45 con la consulenza cardiocirurgica è stato confermato un aneurisma disseccante dell'aorta. Gli è stato così consigliato di entrare immediatamente in sala

operatoria a Sassari, dove tutto era già pronto. Ma lui ha scelto di tornare in Sicilia, perdendo ore preziose visto che è stato operato solo sei ore più tardi». A Sassari avrebbero già svolto questo tipo di intervento dicono dalla Regione Sardegna. E in questi casi il responsabile del trauma center di Villa Sofia e coordinatore rete trauma Palermo-Trapani, Antonio Iacono, spiega che «in caso di emergenza il protocollo prevede il trasferimento del paziente nella struttura sanitaria attrezzata più vicina. Il trasferimento fuori Regione è ammesso solo nel caso in cui non ci siano, nel territorio regionale, strutture sanitarie attrezzate disposte ad accoglierlo».

«Invece per la piccola Nicole il servizio sanitario regionale non è stato in grado di garantire la necessaria assistenza», attacca Marco Falcone, capogruppo regionale di Forza Italia all'Ars, che ha annunciato un'interrogazione parlamentare. «Apprendiamo con favore la decisione dell'assessore regionale alla Salute - affermano i deputati del Movimento 5 Stelle alla Camera - di predisporre un accertamento. Interroghiamo il ministro Lorenzin affinché, anche a livello nazionale, vengano rese note le circostanze dell'evento, a partire dal soggetto che ha dato l'ordine di inviare l'elisoccorso». E il vicesegretario vicario del sindacato dei medici Cimo, Angelo Colodaro denuncia: «Più di un anno fa un parente di un politico è stato trasferito con l'elisoccorso da Messina a Palermo nonostante ci fossero tre reparti di chirurgia attrezzati per l'intervento, dietro pressioni politiche».

(REVE)

## la polemica

## Dalla Sardegna alla Sicilia in elisoccorso

Il caso. Direttore del 118 sta male e si fa trasferire in volo a Palermo. Aperta inchiesta. Lui: nessun abuso

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Di bufera in bufera. Non si può assolutamente dire che la Sanità siciliana sia in questo momento baciata dalla fortuna. Anzi, tutto il contrario. Dopo i presunti casi i malasanità di Catania, Trapani e Patti adesso nell'occhio del ciclone finisce anche l'elisoccorso. La notizia rimbalza dalla vicina Sardegna, dove nella notte tra il 15 e il 16 gennaio scorso - ma i fatti sono stati resi noti soltanto ieri - il responsabile della centrale operativa del bacino Palermo-Trapani, Gaetano Marchese, 60 anni, colto da una dissecazione aortica, mentre si trovava in vacanza a Riva del Corallo (Alghero) ha deciso di non fidarsi della Sanità sarda e ha chiesto e preteso l'invio in Sardegna di un elicottero del servizio di emergenza siciliano che è decollato durante la notte con a bordo una équipe di rianimatori che lo ha poi trasportato a Palermo, all'Ismett, dove è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico.

La vicenda ha fatto scalpore soprattutto dopo la drammatica via crucis della piccola Nicole e, come spesso accade in questi casi, non si sono risparmiati le critiche e i giudizi sulla Sanità offerta alla gente comune a quella invece riservata alla "casta".

Sull'episodio è stata aperta un'indagine dell'assessorato alla Salute. L'assessore Lucia Borsellino ha immediatamente disposto un accertamento ispettivo volto a verificare il rispetto delle procedure poste in essere alla Centrale operativa di Palermo per l'attivazione del volo di elisoccorso per trasferimento fuori regione. L'attività verrà condotta a cura del Servizio 6 Programmazione dell'emergenza del dipartimento per la Pianificazione strategica ai fini dell'eventuale immediata assunzione di ogni provvedimento. Il servizio emergenza-urgenza dell'assessorato alla Salute, cui fa capo il 118, è per ora diretto da Sebastiano Lio che ad interim ha preso il posto di Letizia Di Liberti. Lio ha inviato gli ispettori per acquisire le registrazioni della notte tra il 15 e il 16 gennaio quando è stato organizzato il volo con il quale è stato preso ad Alghero il capo operativo del 118 di Palermo, Gaetano Marchese.

E non è finita. Sull'episodio anche la Procura di Palermo ha deciso di aprire un'inchiesta. Il procuratore aggiunto Dino Petralia ha ricevuto una nota dei carabinieri che ricostruisce le fasi della vicenda. Marchese si difende e parla di "carognata" sulla vicenda che lo ha visto protagonista. «I voli extra-regionali sono autorizzati direttamen-



te dal direttore di centrale o tramite l'assessorato regionale in particolare modo quelli con destinazione Ismett - ha detto dalla clinica dove si trova in convalescenza -. Lo prevede il capitolato tecnico d'appalto sottoscritto tra la Regione e la Inaer Aviation Italia che si è aggiudicata la gara. Lo abbiamo fatto tante volte con le regioni li-

mitrofe anche con nazioni vicine come con la Tunisia». Ed ancora Gaetano Marchese: «Ho chiesto l'intervento dell'Ismett perché nell'ospedale di Alghero dove ero stato trasferito solo dopo tre ore dal mio arrivo mi è stata fatta una Tac. Esame che avevo richiesto sin dal mio arrivo attorno a mezzanotte e mezza. Avevo subito compre-

**Un elicottero del 118 in volo: indagini sul trasporto dalla Sardegna alla Sicilia del direttore del 118**

so che il mio caso era stato sottovalutato dall'équipe di Alghero. Io non avevo un aneurisma, ma una dissecazione aortica. Ogni ora che trascorrevi ad Alghero rischiavo di morire. Avevo compreso tutti i sintomi visto che appena 20 giorni prima anche mia madre aveva avuto la stessa patologia. Mi avevano proposto di andare all'ospedale di Sassari, ma visto che si era perso già tempo prezioso e pensando di dovere essere trasferito a Cagliari, con tempi di trasferimento di oltre tre ore in ambulanza, avevo chiesto e ottenuto il trasferimento all'Ismett di Palermo. Nessun abuso è stato compiuto: tutto nel rispetto delle regole. Tutelerò la mia immagine in tutte le sedi opportune.

Dalla Sardegna arriva la presa di posizione dell'assessore regionale alla Sanità, Luigi Aru: «I soccorsi prestati al direttore del 118 di Palermo, Gaetano Marchese, sono stati corretti, prestati tempestivamente e conclusi con una diagnosi chiara, che imponeva la necessità di essere immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza. La decisione di tornare in Sicilia è pertanto solo e soltanto una scelta personale del paziente, non certo attribuibile a carenze o mancanze da parte del nostro sistema sanitario».

## LO SCONCERTO

Il presidente della commissione Affari sociali e sanità di Montecitorio, Pierpaolo Vargiu: «Qualche giorno fa una neonata è morta perché mancavano i posti. Ora veniamo a sapere di questo elisoccorso. Non possiamo non pensare a quanti cittadini non hanno potuto accedere alle cure in maniera tempestiva per la propria sopravvivenza perché magari non in posizioni apicali».





LOGIN REGISTRATI CAMBIA HOME CONTATTI NEWSLETTER PUBBLICITÀ -A A+

Cerca nel sito



**LIVESICILIA**  
Fondato da Francesco Foresta



Martedì 17 Febbraio 2015 - Aggiornato alle 10:37

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CUCINA LAVORO SALUTE FOTO VIDEO METEO Siracusa11\*

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT TRAPANI AGRIGENTO MESSINA CALTANISSETTA ENNA RAGUSA SIRACUSA

Home > Elisoccorso, il caso Marchese L'assessore sardo: "Una sua scelta"

DALLA SARDEGNA

## Elisoccorso, il caso Marchese L'assessore sardo: "Una sua scelta"

Lunedì 16 Febbraio 2015 - 18:44  
Articolo letto 1.155 volte

Luigi Arru (nella foto): "I soccorsi prestati al direttore del 118 di Palermo sono stati corretti, prestati tempestivamente e conclusi con una diagnosi chiara, che imponeva la necessità di essere immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza".

### Offerta Allarme Verisure

Il tuo allarme a partire da 299€! Preventivo e installazione Gratuita



**CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO**

11 Condividi 0 Tweet 0 g+1

**VOTA** 4 COMMENTI

1/5 1 voto

PREFERITI

STAMPA

CAGLIARI - "I soccorsi prestati al direttore del 118 di Palermo Gaetano Marchese sono stati corretti, prestati tempestivamente e conclusi con una diagnosi chiara, che imponeva la necessità di essere immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza. La decisione di tornare in Sicilia è pertanto solo e soltanto una scelta personale del paziente, non certo attribuibile a carenze o mancanze da parte del nostro sistema sanitario". L'assessore della Sanità della Regione Sardegna, Luigi Arru, ricostruisce la vicenda che ha coinvolto il direttore del 118 palermitano partendo dalla relazione, appena arrivata sulla sua scrivania, della Asl 1 di Sassari, e assicura che non ci sono stati ritardi e che la diagnosi, contrariamente a quanto sostiene Marchese, è stata assolutamente corretta. "Il paziente è arrivato in ospedale ad Alghero alle 0.30 del 16 gennaio scorso a bordo di un'ambulanza medicalizzata dopo aver chiamato il 118, lamentando un dolore al torace - ricostruisce l'esponente della Giunta Pigliaru - È stato sottoposto a tutti gli esami, dall'elettrocardiogramma che ha escluso l'infarto, agli esami di laboratorio fino alla Tac che ha permesso di formulare la diagnosi, confermata alle 3.45 dalla consulenza cardiocirurgica, cioè un aneurisma dissecante dell'aorta". "Gli è stato così consigliato - sottolinea l'assessore sulla base della relazione della Asl - di entrare immediatamente in sala operatoria a Sassari, dove tutto era già pronto. Ma il dottor Marchese ha scelto di tornare in Sicilia, perdendo ore preziose visto che è stato operato solo sei ore più tardi. Ora sostiene che la dissecazione non gli sia stata riconosciuta e che perciò ha ritenuto di non farsi operare a Sassari né a Cagliari: ma - chiarisce Arru - quella diagnosi è scritta nero su bianco, così come tutti gli orari sono registrati elettronicamente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa leggono i tuoi amici?

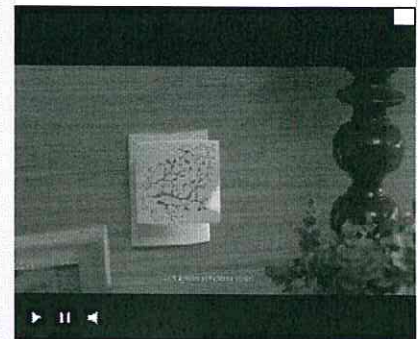
Abilita la lettura sociale

**Incredibile ma vero!**

LA POLIZZA AUTO  
A RATE MENSILI  
A TASSO ZERO.

CALCOLA LA TUA RATA

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI



**7 ANNI** KIA GARANZIA

**New Venga.**  
I desideri trovano spazio.

www.kia.com

**KIA**

**Tag**

caso 118, elicottero 118, marchese

GLI ULTIMI VIDEO



La 'cassa' della prostituzione,  
il video che inchioda un viados



Nicole, vertice con gli ispettori  
ministeriali

# Elisoccorso, inchieste e sospetti trenta viaggi fuori dall'Isola "Ma non trasportiamo solo vip"

La procura e l'assessorato indagano sul direttore del 118  
"Ero grave, ad Alghero perdevano tempo". L'équipe: "Falso"

GIOACCHINO AMATO

UN'INDAGINE interna dell'assessorato regionale alla Salute, l'apertura di un fascicolo da parte della procura di Palermo. Il caso del direttore della centrale operativa del 118 di Palermo, Gaetano Marchese, che ha ottenuto di farsi trasferire da Alghero all'Ismett dall'elisoccorso siciliano solleva dubbi e un vespaio di polemiche. L'attenzione adesso si concentra su quella trentina di voli che ogni anno gli elicotteri della società Inaer, su ordine delle sale operative del 118, compiono fuori dalla Sicilia fino a Malta e persino in Tunisia. Ma anche su un altro caso sospetto, con il parente di un politico messinese trasportato in elicottero da Messina a Palermo per una rinoplastica. Casi che stridono con le tragiche notizie di disservizi e morti sospette che coinvolgono proprio il 118 e i servizi di soccorso affidato agli elicotteri.

I voli dell'elisoccorso siciliano fuori dalla regione sono previsti dal capitolato tecnico dell'appalto redatto dall'assessorato alla Salute. «È facoltà delle centrali operative — si legge — disporre interventi anche in regioni limitrofe e



L'appalto prevede voli occasionali  
"in regioni limitrofe". Pazienti  
trasferiti da Taranto e Lagonegro  
come pure da Malta e Tunisia

con carattere di occasionalità e limitatamente alle basi di Palermo e Lampedusa su tutto il territorio nazionale ovvero al di fuori del territorio nazionale», il tutto senza differenze nel prezzo del servizio. Di questi casi, spiegano sia dal 118 che dall'assessorato, se ne verificano da 20 a 30 all'anno. Ultimi, i trasporti di pazienti da Lagonegro, Taranto, Cagliari, Lamezia Terme e anche da Malta e Tunisia. Per la maggior parte si tratta di casi di grave insufficienza respiratoria trattati all'Ismett, unica struttura di tutto il Meridione a essere dotata del polmone artificiale Ecmo.

Ma i punti controversi stanno proprio su chi e perché ha preso la decisione del trasporto. In

pratica il direttore Marchese ha deciso per sé stesso, cosa che a un comune cittadino non è possibile. Lo conferma la società Inaer Aviation Italia Spa, che ha vinto l'appalto del servizio nell'estate del 2013: «La chiamata è giunta nella notte del 15 gennaio — spiega una nota — dalla centrale operativa del 118 di Palermo con le consuete modalità e a cui è seguita l'attivazione dell'elicottero di stanza nella base di Palermo».

Marchese, ancora ricoverato in Cardiologia all'Ismett, si difende ma ammette: «Ho chiesto l'intervento dell'Ismett perché nell'ospedale di Alghero dove ero stato trasferito solo dopo tre ore dal mio arrivo mi è stata fatta una Tac, il mio caso era stato sottovalutato dall'équipe di Alghero. Ho solo, da medico, tutelato la mia salute, come quella dei tanti pazienti trasportati e salvati dal 118».

Ma da Alghero la risposta non si fa attendere. «I soccorsi prestati al direttore Gaetano Marchese sono stati corretti, prestati tempestivamente e conclusi con una diagnosi chiara di aneurisma all'aorta, che imponeva la necessità di essere immediatamente sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza — scrive l'assessore alla Sanità della Regione Sardegna, Luigi Arru — In sala operatoria a Sassari tutto era già pronto. Ma il dottor Marchese ha scelto di tornare in Sicilia, perdendo ore preziose visto che è stato operato solo sei ore più tardi. La nostra diagnosi è scritta nero su bianco, così come tutti gli orari sono registrati elettronicamente».

Così partono l'ispezione dell'assessorato alla Salute, con il direttore Sebastiano Lio che ha disposto l'esame di tutte le registrazioni di quella notte in sala operatoria, e l'inchiesta della procura dopo che l'aggiunto Dino Petralia ha ricevuto una ricostruzione della vicenda da parte dei carabinieri. Cgil e Cisl parlano di «abuso di potere e possibile peculato», mentre il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, attacca: «Per la piccola Nicole nessun elicottero si è alzato in volo».

Il caso arriva anche in Parlamento con due interrogazioni al ministro Lorenzin. E a Messina spunta anche un altro caso. A denunciarlo è il vice segretario del sindacato medici Cimo, Angelo Colodero: «Più di un anno fa un parente di un politico è stato trasferito con l'elisoccorso da Messina a Palermo nonostante ci fossero tre reparti di chirurgia attrezzati per l'intervento, dietro pressioni politiche. Su questa vicenda l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta». «Il paziente è stato inviato in codice rosso ma non era da codice rosso — aggiunge — come da referto del 118 "trauma non commotivo vigile". Poi è stato operato in anestesia locale e ricoverato in un reparto di degenza normale, il giorno dopo è stato sottoposto a un intervento estetico di rinoplastica e dopo due giorni dimesso».

GIUFFRÉ/OLIVIERO TOSCANI



# Bisturi e ricoveri, il rischio ospedale:

## IL DOSSIER

### GIUSISPICA

**DUE bambini morti in tre giorni.** Nicole che ha smesso di respirare durante una disperata corsa in ambulanza da Catania a Ragusa a caccia di un posto di Rianimazione, Daniel stroncato da una probabile meningite non diagnosticata a Trapani. Due tragedie che riaccendono i riflettori sulla qualità e la sicurezza degli ospedali siciliani. Perché — a guardare i dati ministeriali — nell'Isola bisogna augurarsi di non sentirsi male nei posti sbagliati. Le statistiche dell'Agenas, l'agenzia per i servizi sanitari, dipingono un quadro in chiaroscuro, dove in alcune strutture il rischio di morire per una broncopneumonia o dopo un intervento al femore è quattro volte superiore rispetto al resto d'Italia. E l'Isola è maglia nera anche per i decessi dopo un intervento di bypass al cuore o di asportazione di un tumore al cervello. A Roma lo hanno ripetuto fino alla nausea: «Non è una classifica». Eppure, navigando nei 131 indicatori del Programma nazionale sviluppato da Agenas, è possibile tracciare una mappa del rischio.

### TROPPI PARTI CESAREI

Il vizio dei bisturi è duro a sparire negli oltre 60 punti nascita della Sicilia. Dopo anni di diktat, molti hanno messo un freno. Ma sono oltre 30 i reparti di Ginecologia che sfiorano la media nazionale del 26 per cento. La ma-

glia nera va alla clinica Lucina di Catania, con il 57 per cento, seguita dall'ospedale Papardo-Piemonte di Messina, con il 54 per cento, e dalla clinica Villa Serena a Palermo (51). Non c'è da stupirsi se anche i rischi aumentano. A detenere il primato è l'ospedale di Lentini, dove i cesarei che causano complicanze sono il 3,6 per cento contro lo 0,8 nazionale. Subito dopo c'è il Civico di Palermo, che con il 3,2 per cento di complicanze è al quindicesimo

posto in Italia. Problemi per il 2,8 per cento delle donne anche a Biancavilla. Del resto, il parto è una delle croci della sanità in Sicilia. Lo conferma l'ultimo rapporto della commissione Errori sanitari della Camera: «Su 104 episodi di *malpractices* al momento della nascita, la metà è concentrata tra Sicilia e Calabria», scrivono i membri della commissione sciolta nel 2013. Ne faceva parte il parlamentare catanese Giovanni Burtono, che ha

dato battaglia sull'insufficienza di posti di Terapia intensiva neonatale a Catania e ha segnalato almeno tre episodi di neonati trasferiti d'urgenza in altre città distanti centinaia di chilometri.

### LA RISPOSTA AGLI INFARTI

Avere un attacco di cuore in una provincia piuttosto che in un'altra può fare la differenza. Il tasso di mortalità per infarto acuto sfiora il 17 per cento al San Vincenzo di Taormina, al settimo po-

sto in Italia dove la media è del 9,2 per cento. Male anche il Policlinico di Catania (14,6) e l'ospedale di Caltagirone (14,4). Masoaltri dieci gli ospedali oltre soglia, tra cui quelli di Sant'Agata di Militello, di Modica e di Canicattì.

### IL PERICOLO ICTUS

L'ospedale dove in Sicilia si muore di più per ictus è il Vittorio Emanuele di Gela, dove non ce la fanno tre pazienti su dieci. Una percentuale che porta la struttu-

## SALE LA TENSIONE, DOMANI DIBATTITO ALL'ARS

# Pressing sulla Borsellino Crocetta: "Non lascerà" Bacchettate dalla Lorenzin

### ANTONIO FRASCILLA

HA PARLATO a lungo con l'assessore Lucia Borsellino ed è certo che al momento non si dimetterà: «È impegnata per avere verità e giustizia rispetto a quanto accaduto a Catania alla piccola Nicole e a Trapani a Daniel, e quindi è pienamente al lavoro», dice il governatore Rosario Crocetta che però sul futuro della Borsellino a Palazzo d'Orleans non ha avuto alcuna rassicurazione: «Sono convinto che rimarrà al suo posto», dice Crocetta sapendo bene che i dubbi dell'assessor-

re rimangono lì sul tavolo. E la stessa Borsellino glieli ha ribaditi, anche se il presidente della Regione sottolinea di aver «parlato soltanto delle tragedie di Catania e Trapani».

Il governatore spera che la Borsellino alla fine rimanga al suo posto. Di certo ci resterà fino a mercoledì, quando dovrà riferire all'Arss sulla bufera che si è scatenata sulla sanità siciliana, dalla morte dei piccoli Nicole e Daniel al caso del dirigente del 118 che ha chiamato l'elicottero dalla Sardegna per farsi ricoverare all'Ismett. La corsa alla successione dell'as-

sessore è partita, e nei corridoi di Palazzo d'Orleans già circola il nome del rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, che sarebbe gradito anche ai renziani. Ma Crocetta non pensa al momento ad alternative: «L'assessore è la Borsellino — dice — e sono certo che rimarrà. Sulla sanità ci sono molti interessi che si muovono, come dimostrano gli attacchi che arrivano da Ncd e dal ministro Beatrice Lorenzin».

Ministro che risponde a muso duro al governatore. «Sulla vicenda della bimba morta in

Sicilia non bisogna fare politica — dice la Lorenzin — aspetto di avere tutti i dati per fare una valutazione più serena. Non ho detto che commissario la Sicilia ma ho detto che per noi ci sono segnali preoccupanti per quanto riguarda l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza e dei protocolli di programmazione, e non posso pronunciarmi finché non ho i dati».

Lorenzin risponde al governatore siciliano che ha parlato di un attacco politico di Ncd: «Di fronte alle morti ogniuno di noi si assume le proprie re-



**CATANIA**  
Il Policlinico Vittorio Emanuele è terzo in Italia per decessi dopo l'intervento di by-pass



**ENNA**  
L'ospedale Umberto I è primo in Italia per numero di morti dopo la frattura del femore



# brutti voti alla Sicilia

ra al quinto posto in Italia, dove la media è dell'11,6 per cento. Male anche il Muscatello di Augusta (28 per cento) e l'ospedale di Acireale (23), rispettivamente al settimo e all'undicesimo posto nazionale. Mortalità doppia anche all'Umberto I di Siracusa (21 per cento), all'ospedale di Erice, a Sant'Agata di Militello, Marsala e Ragusa. Ma anche grandi centri come il Garibaldi di Catania e il Papardo di Messina non sono da meno, con il 15 per cento.

**66**  
Sulla sanità ci sono molti interessi che si muovono, come dimostrano gli attacchi che arrivano da Ncd e dal dicastero Lucia è impegnata per avere verità e giustizia

sponsabilità, la politica facciamo su altro — dice — nessuno ha chiesto le dimissioni della Borsellino, nessuno le ha chiesto di ritirarle, per cui ognuno faccia le sue valutazioni. Questo è uno di quei casi che non ti fanno dormire la notte, non vedo come si possa essere indifferenti, non la buttiamo in politica, non lo capirebbero le famiglie coinvolte. Vedere anche le foto della madre con quella felicità non può lasciare indifferenti. La questione non è trovare colpevoli ma risolvere criticità del sistema».

**L'INSIDIA BRONCOPNEUMONITE**  
L'ospedale Vittorio Emanuele di Gela ha il primato in Italia per mortalità a un mese dal ricovero per broncopneumonia: non ce la fa il 41,3 per cento dei pazienti, contro l'8,7 nazionale. Troppe morti anche a Sciacca, che con il 28,3 per cento è settima in Italia, e a Villa Sofia a Palermo, nona con il 27,1 per cento. Fuori media anche il San Giovanni di Dio di Agrigento, il Santa Marta e Santa Venera di Acireale, l'ospedale di Sant'Agata di

Militello e quello di Augusta.

**FEMORE, RECORD SICILIANO**  
È l'ospedale del record. Negativi. Con il 16,2 per cento di morti l'Umberto I di Enna è maglia nera in Italia per mortalità a un mese dall'intervento al femore. Al terzo posto c'è il Sant'Elia di Caltanissetta (14,6), al quarto l'ospedale di Acireale (13,6). Più morti rispetto alla media anche a Ragusa (11,5), al Policlinico di Palermo (11,4), al Piemonte di Messina (10,5), a Noto e a Marsala.

### IL RISCHIO BYPASS

Se nell'Isola si distinguono eccellenze di portata nazionale come l'Ismett e Villa Maria Eleonora, lo stesso non si può dire per le cardiologie pubbliche. Al Policlinico Vittorio Emanuele di Catania muore il 6,5 per cento di pazienti dopo un intervento di bypass al cuore. Una percentuale che sfaschierebbe la struttura catanese al terzo posto in Italia dopo due ospedali campani. Sfora la media del 2,4 per cento anche la clinica Morgagni di Pedara (5,3).

### GLI INTERVENTI AL CERVELLO

Primato negativo anche per la mortalità a un mese dall'asportazione di un tumore al cervello. Con l'8,8 per cento di pazienti morti, l'ospedale Rodolico di Catania è primo in Italia. Segue Villa Sofia con il 7,9 per cento e il Sant'Elia di Caltanissetta con il 6,4. Sfondano il tetto nazionale del 2,7 anche il Civico di Palermo (6 per cento), il Policlinico Giaccone (5,8), il Cannizzaro di Catania, il Papardo-Piemonte (4,6) e il Policlinico di Messina (4,2).

### TRAPANI

## Indagati quattro medici per la morte di Daniel

UN'ALTRA inchiesta giudiziaria attraversa la sanità siciliana. E altri quattro medici finiscono nella bufera. Il procuratore di Trapani, Marcello Viola, ha fatto notificare dalla squadra mobile quattro avvisi di garanzia ai sanitari che si sono occupati di Daniel Cesanello, il bimbo di 23 mesi morto sabato notte al Sant'Antonio Abate. Qualche ora prima, il piccolo era stato dimesso dal pronto soccorso nonostante avesse febbre alta e vomito. Il sospetto è che il bambino avesse la meningite, scambiata con una banale influenza. Due dei medici indagati sono del pronto soccorso, due del reparto di Pediatria.



# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

16 febbraio 2015

## Nicole, nove indagati. I punti oscuri del caso

di Rosanna Magnano

Le dimissioni dell'assessore alla Salute siciliano Lucia Borsellino «non erano richieste», ma la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, che ha inviato una task force sul posto, si aspetta chiarezza e verità sul caso della piccola Nicole, la neonata morta in ambulanza dopo essere stata rifiutata da tre ospedali di Catania. «Nessuno aveva chiesto le sue dimissioni - dichiara - così come nessuno le ha chiesto di ritirarle, quindi ognuno faccia le proprie valutazioni».

La ministra della Salute si è mostrata molto colpita dalla vicenda: «E' una di quelle situazioni che non ti fanno dormire la notte. Vedere le foto della mamma quando era incinta - spiega - non è una cosa che può lasciare indifferenti. Bisogna rimuovere le falle del sistema perché non si ripeta più. Ci sono segnali preoccupanti per quanto riguarda l'applicazione dei Livelli essenziali di assistenza e dei protocolli per la programmazione, ma non mi posso pronunciare finché non avrò in mano i dati delle ispezioni fatte».

Nel pool inviato dal ministero, spiega Francesco Bevere, il direttore dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, «ci sono anche professionisti di Agenas, esperti tra i più capaci nel dirimere le tematiche dell'organizzazione delle emergenze. Agenas farà il suo lavoro rendendo possibile un approfondimento laddove richiesto».

**Il punto sulle indagini.** Dai primi atti degli ispettori del ministero della Sanità in Sicilia emerge che la casa di cura in cui Nicole è nata - la Casa di Cura Gibiino - non ha segnalato la gravità del caso alle Unità di terapia intensiva neonatale contattate e che il 118 avrebbe dovuto inviare la bambina nell'Unità di terapia intensiva neonatale più vicina, a Messina. Che aveva la disponibilità del posto letto ma non è stata contattata perché fuori distretto.

Le persone indagate dalla Procura per omicidio colposo sono nove: 5 medici che hanno operato tra la clinica privata dove è avvenuto il parto e il trasferimento in ambulanza della piccola, 2 persone del 118 e altre 2 di altrettante unità di terapia intensiva neonatale. «Stiamo verificando - ha spiegato il procuratore di Catania, Giovanni Salvi - le responsabilità penali. È una vicenda dolorosa e occorrerà tempo».

**Il fronte dei medici punta il dito sulle difficoltà in cui versa la sanità italiana in seguito ai tagli e alla cattiva gestione** L'Anaa Assomed siciliano, il principale sindacato dei medici, contesta il «comportamento irresponsabile delle figure istituzionali» che in «un affrettato clima di irrazionale scarica-barile» hanno fatto ricadere le responsabilità sui medici. «Come mai - si chiede il sindacato - ad oggi non è stato attivato il Servizio di trasporto emergenze neonatali (Sten) nel bacino Catania, Ragusa, Siracusa?».

Per l'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica (Aaroi-Emac), è accaduto a Catania ma potrebbe accadere a Roma come a Milano, se si taglia sulla sicurezza: «Ormai da diversi anni - sottolinea il presidente Alessandro Vergallo - le riduzioni di spesa hanno la meglio sulla sicurezza. Se non si ammette quest'evidenza, qualunque approccio al problema è inutile».

16 febbraio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati



SONO DELL'OSPEDALE. Autopsia per il piccolo Daniel

## Bimbo morto a Trapani Quattro i medici finiti sott'inchiesta

TRAPANI

●●● Quattro medici - due del Pronto soccorso e due del reparto di pediatria dell'ospedale «Sant'Antonio Abate» - sono stati iscritti, ieri mattina, nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Trapani per far luce sul decesso del piccolo Daniel. «Si tratta - spiega - di un atto dovuto, a garanzia dei sanitari». Da indagati, infatti, - l'ipotesi di reato è omicidio colposo - possono nominare un medico per assistere all'esame antropico. Daniel Cesanello di 23 mesi è morto, nella notte tra venerdì e sabato scorsi, nel reparto di pediatria del nosocomio trapanese. I medici parlano di un sospetto caso di meningite fulminante, ma la Procura vuol vedere chiaro e per fugare ogni dubbio ha disposto l'esame autoptico che verrà eseguito oggi al massimo domani. Frattanto, parallelamente all'attività della Procura, procede l'indagine interna della commissione istituita dall'Azienda ospedaliera.

I medici - coordinati da Francesco Giurlanda, direttore di presidio sanitario - hanno già visionato la cartella clinica del bambino e nei prossimi giorni ascolteranno i colleghi, raggiunti dagli avvisi di garanzia. La commissione avrà cinque giorni per valutare il caso e giungere alle conclusioni. Daniel era all'asilo nido (frequentava un istituto privato di



Daniel Cesanello

Pietretagliate) quando, venerdì mattina è stato colto da malore. Aveva la febbre alta ed aveva vomitato. I genitori - il padre Gaetano Cesanello di 40 anni, è un operaio edile, mentre la madre Bice Grimaudo di 34 anni è un'insegnante di scuola guida - lo hanno accompagnato in ospedale. Qui il bambino è stato visitato - i medici gli hanno somministrato una tachipirina - e subito dimesso. In serata la situazione, però, è precipitata. Il piccolo, che manifestava macchioline rosse sul petto e aveva le convulsioni, è stato riaccompagnato nel reparto di pediatria del «Sant'Antonio Abate», dove è deceduto cinque ore dopo il ricovero. (L'Espresso) LUIGI TODARO

**SANITÀ.** Una corsa contro il tempo a lieto fine, domenica sera. Il piccolo, 4 anni, è fuori pericolo. La struttura, accanto al poliambulatorio, sarà in funzione pure di notte

## Lercara, un'emergenza «inaugura» l'elipista

► Prima della cerimonia l'elicottero ha dovuto trasportare a Palermo un bimbo di Castronovo che aveva ingoiato una moneta

Ieri mattina la manifestazione ufficiale, presenti i vertici dell'Asp, del distretto 38 e autorità del territorio. La piazzola è costata oltre 250 mila euro. Candela: «L'eliosoccorso lercarrese è tra i più operativi dell'Isola».

**Mario Raimondi**  
LERCARA FRIDDI

●●● Sulla nuova pista dell'eliosoccorso adiacente al poliambulatorio era tutto pronto per l'inaugurazione di ieri mattina. Ma l'emergenza non ha aspettato il taglio del nastro. Mancavano solo poche ore alla cerimonia e già la nuova struttura è stata chiamata a rispondere al primo allarme, per contribuire alle operazioni di soccorso effettuate dai medici del presidio territoriale di emergenza impegnati a salvare la vita a un bambino di 4 anni di Castronovo di Sicilia. Nel pomeriggio di domenica, infatti, il bimbo ha ingoiato una moneta.

È scattata quindi la corsa contro il tempo di genitori e sanitari. Il piccolo è stato trasportato d'urgenza prima al Pte di Lercara Friddi e poi, a bordo di un elicottero del 118, che è atterrato e ripartito proprio dalla nuova elipista, all'Ospedale dei Bambini di Palermo dove è stato salvato dai medici.

Insomma, non poteva esserci un inizio con esito migliore, prova che adesso i cittadini potranno ricevere più servizi ma soprattutto avere interventi in caso di urgenze sanitarie nelle quali è richiesto l'intervento del soccorso aereo. A renderlo possibile proprio la nuova pista per elicotteri inaugurata ieri mattina dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Antonino Candela, dal direttore



Il sindaco Ferrara e il direttore dell'Asp Candela tagliano il nastro. (FOTO MARA)

del distretto 38 Silvana Muscarella e dal sindaco Giuseppe Ferrara che con numerose altre autorità civili, militari e religiose hanno tagliato il nastro alla nuova struttura d'avanguardia. Un nuovo tassello in tema di assistenza è stato posto sul territorio dell'Asp di Palermo, che risulta il più grande d'Europa.

L'elipista del distretto sanitario 38 sarà in funzione 24 ore su 24: è stata collaudata anche per consentire le missioni notturne, con il via libera dall'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile. I lavori sono costati più di 250 mila euro. «L'eliosoccorso lercarrese è tra i più operativi di tutta l'Isola. Ha degli standard che poche altre strutture simili hanno - ha detto Candela -. Continuiamo così la nostra opera per il bene comune. In questi giorni

abbiamo triplicato il nostro personale a Lampedusa dove si attendono nuovi sbarchi», ha concluso lo stesso direttore generale che nei giorni scorsi fra l'altro è stato ricevuto in Vaticano da Papa Francesco per il lavoro svolto dall'Asp proprio a Lampedusa.

«L'inaugurazione è stata possibile dalla rete di rapporti e di collaborazione che l'Asp, l'amministrazione comunale, lo staff medico e amministrativo del distretto sanitario 38 hanno attivato», ha aggiunto il direttore del distretto Silvana Muscarella. «È una struttura di grande valore che potrà contribuire a salvare tante vite umane. Frutto della sinergia che l'Asp di Palermo e l'amministrazione comunale hanno attuato e di cui adesso non possiamo che essere fieri», ha concluso il sindaco Giuseppe Ferrara. (MARA)

**POLLINA**

### Un defibrillatore collocato in piazza a Finale

●●● Anche Pollina ha un defibrillatore semiautomatico per le emergenze cardiache. È stato installato in piazza del Popolo, a Finale, e attiene al progetto «Ti abbiamo a cuore», siglato dal sindaco Magda Culotta e realizzato sotto la direzione e il coordinamento dell'assessorato della Sanità. «Un ulteriore passo in avanti - commenta il primo cittadino - che assieme al prolungamento del servizio del medico di base e ad altri servizi presenti sul territorio contribuirà a migliorare l'offerta-salute». L'iniziativa, con attuazione e gestione affidata alla Seus, ha come scopo ridurre la mortalità per arresto cardiocircolatorio. «Questa finalità - spiegano dal Comune - si vuole raggiungere tramite la distribuzione capillare dei defibrillatori, poiché è ormai ampiamente assodato che le manovre di primo soccorso - le compressioni toraciche esterne e la ventilazione di soccorso - se immediatamente prestate, contribuiscono a salvare il 30% in più delle persone colpite da arresto cardiaco». Per questa ragione l'accesso a un «Da» e il suo corretto utilizzo in una zona di grande frequentazione o di forte afflusso turistico è stato reputato un elemento imprescindibile, accompagnato da una corretta informazione e crescita di consapevolezza all'interno della società. (RGT)



# Il conflitto di interesse in Sanità

**N**ella società di oggi, i comportamenti eticamente scorretti o francamente censurabili sono abbondantemente diffusi. Tali comportamenti, molto spesso, se non nella totalità dei casi, interessano la gestione delle risorse economiche della società stessa.

La Sanità non si sottrae a queste problematiche e per tali motivi nel Codice di Deontologia medica il tema del conflitto di interesse è ampiamente attenzionato. Definiamo tale conflitto nella sua generalità per poi declinarne i contenuti in ambito sanitario.

Si definisce genericamente conflitto di interessi la situazione in cui un interesse secondario interferisce, ovvero potrebbe interferire, con l'abilità di un funzionario pubblico ad agire in conformità con i suoi doveri e le sue responsabilità (interesse primario). In sanità, il conflitto di interessi identifica la situazione in cui un interesse secondario interferisce, ovvero potrebbe interferire, con l'abilità di un professionista del Servizio Sanitario Nazionale ad agire in conformità con i suoi doveri e responsabilità; doveri e responsabilità che sono connessi principalmente alla tutela della salute del paziente, mentre gli interessi secondari sono tipicamente di tipo finanziario o di altra natura.

Il Codice di Deontologia medica, con l'articolo 30, prescrive nel dettaglio l'atteggiamento corretto che il medico deve assumere in relazione a questi temi: "... Il medico deve evitare ogni condizione nella quale il giudizio professionale riguardante l'interesse primario, qual è la salute dei

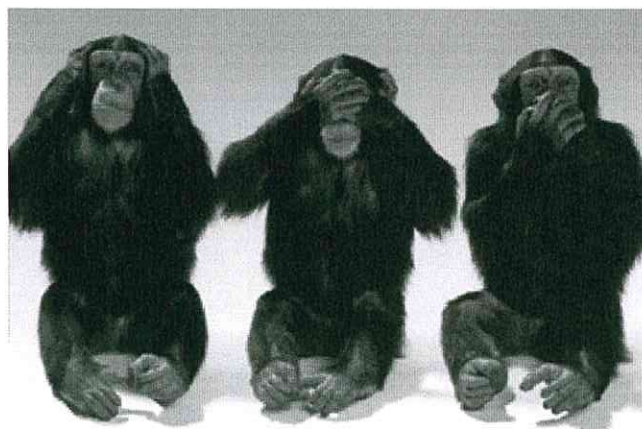
cittadini, possa essere indebitamente influenzato da un interesse secondario.

Il conflitto di interesse riguarda aspetti economici e non, e si può manifestare nella ricerca scientifica, nella formazione e nell'aggiornamento professionale, nella prescrizione terapeutica e di esami diagnostici e nei rapporti individuali e di gruppo con industrie, enti, organizzazioni e istituzioni, nonché con la Pubblica Amministrazione...".

Da tutto questo discende che il medico "...deve dichiarare in maniera esplicita il tipo di rapporto che potrebbe influenzare le sue scelte consentendo al destinatario di queste una valutazione critica consapevole" e "non deve in alcun modo subordinare il proprio comportamento prescrittivo ad accordi economici o di altra natura, per trarne indebito profitto per sé e per altri".

Possono essere distinte tre diversi tipi di conflitto di interesse. Il conflitto di interesse attuale o reale, legato alla azione del soggetto decisore che non agisce in modo indipendente e senza interferenze. Il conflitto di interesse potenziale è relativo al caso in cui il decisore in seguito al verificarsi di un certo evento (per esempio accettazione di un dono) possa trovarsi dopo tempo in una condizione di conflitto attuale. Infine il conflitto di interesse apparente o percepito riguarda la possibilità in cui si possa ragionevolmente ipotizzare un conflitto di interesse a carico di un decisore anche quando lo stesso non è portatore di nessun interesse secondario.

È necessario precisare che es-



sere in conflitto di interessi non equivale ad approfittare effettivamente della propria posizione. Un decisore in conflitto di interessi, infatti, potrebbe non agire mai in modo improprio. Il conflitto di interessi non è un evento (come la corruzione), ma una situazione, un insieme di circostanze che creano o aumentano il ri-

schio che gli interessi primari possano essere compromessi dall'inseguimento di quelli secondari (Thompson 2009).

di Tommaso Mannone  
Resp. Area Qualità e Gestione  
Rischio Clinico  
A.O. Ospedali Riuniti  
Villa Sofia - Cervello  
di Palermo

## Influenza, i bambini restano la fascia più colpita

**I** bambini piccoli dagli 0 ai 4 anni sono la categoria più bersagliata dall'influenza, poiché in questa fascia di età l'incidenza nell'ultima settimana è stata di 26,87 casi per mille assistiti, mentre è stata di 20,25 casi per mille assistiti tra i 5 e 14 anni. Di recente, l'Istituto superiore di sanità (Iss) ne ha dato comunicazione. Secondo quest'ultimo, l'epidemia d'influenza ha iniziato la sua fase calante dopo aver raggiunto il suo picco nella settimana tra il 19 e 25 gennaio. Il livello d'incidenza tra il 26 gennaio e 1 febbraio, è stato, invece, di 10,35 casi per mille assistiti, dopo aver raggiunto in quella precedente il picco di 10,67 casi per mille assistiti. Il numero di casi stimati, in quel periodo, è stato di circa 629 mila, e gli italiani colpiti dall'influenza, sono oltre 3,2 milioni



dall'inizio della stagione influenzale. I valori registrati nelle fasce più adulte sono più bassi, poiché vanno dagli 8,89 casi ogni mille assistiti tra i 15 e 64 anni, e 3,79 tra gli anziani con più di 65 anni. In molte regioni il livello d'incidenza è molto alto, ma le più colpite sono le Marche, la Campania, l'Emilia-Romagna, la provincia autonoma di Trento e il Piemonte. Secondo l'Iss, l'epidemia d'influenza è stata elevata e la sua curva epidemica è sovrapponibile a quella osservata nella stagione post pandemica del 2010-2011.

Francesco Sanfilippo

Sito web: [www.trmweb.it](http://www.trmweb.it)

TRM

mattino

**Seguici ogni mercoledì dalle 07:30 alle 08:00  
su TRM in diretta Televisiva**

Potrai intervenire chiamando al numero Tel. 091204064  
Medici, specialisti ed esperti, approfondiranno  
i temi trattati sul nostro giornale



**Maternità.** Introdotta nei Livelli essenziali di assistenza, è la forma di analgesia che si può utilizzare in ogni fase del travaglio. È a carico del Servizio sanitario

# Epidurale per un parto senza dolore

## EPIDURALE IN ITALIA

Utilizzo dell'analgisia epidurale durante il travaglio del parto, dati 2011 della Società Italiana di Anestesiologia



### LEGENDA

- 80-100%
- 50-79%
- 30-49%
- < 30%

FORNITORE: RIELABORAZIONE DATI LA REPUBBLICA-SALUTE / SIAARTI

ALESSANDRA MARGRETH

**“E** se non sopporto il dolore? Se non ce la faccio più, ho qualcuno che mi aiuta?” È una delle prime domande delle future mamme ai corsi in preparazione al parto. Molte donne riescono, se ben preparate, a tenere a bada l'ansia e la paura legate a questo evento e a controllare la percezione del dolore durante il travaglio. Per altre invece il dolore può rappresentare una difficoltà in più. Conferma Ida Salvo, direttore di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Buzzi di Milano: «È vero, la preoccupazione di soffrire è molto comune, ma il dolore da parto si può contrastare efficacemente. C'è l'analgisia epidurale (o peridurale) che si può utilizzare, se la partoriente lo chiede, in ogni fase del travaglio: dalle prime doglie alla fase finale di espulsione». Questa procedura è stata inclusa nei nuovi Lea, Livelli essenziali di assistenza.

L'analgisia epidurale può essere eseguita dopo che il ginecologo ha valutato la situazione della futura mamma. E occorre richiedere in anticipo la procedura e sottoporsi a una visita con l'anestesista per controllare lo stato di salute della partoriente ed eventuali controindicazioni.

Spiega la dottoressa Salvo: «È una tecnica usata in diverse situazioni mediche, sia per anestesia che per analgesia. In quest'ultima ca-

**Rep tv NEWS**  
**REPTV-LAEFFE**  
Il "martedì di Salute" alle 19.45 sul canale 50 del digitale terrestre e 139 di Sky

so i dosaggi di anestetici sono inferiori e la partoriente riesce a camminare, quindi è libera di muoversi e assumere nel travaglio le posizioni che sono più confortevoli per lei».

Come funziona? L'anestesista posiziona un piccolo catetere nella parte più bassa della colonna vertebrale, in uno spazio preciso della zona lombare, lo spazio peridurale. Attraverso un ago viene introdotto il catetere, quindi si rimuove l'ago e il dispositivo è pronto per la somministrazione dell'analgisico. Un'operazione che dura una decina di minuti e non è dolorosa in quanto praticata in anestesia locale. I dosaggi del farmaco variano a seconda delle fasi del travaglio e della soglia del dolore di ogni singola donna. Le altre sensibilità della partoriente restano inalterate, compresa quella delle contrazioni uterine che continuano a essere percepite in modo non doloroso. La forza muscolare non viene diminuita, per cui la donna mantiene la capacità di eseguire gli sforzi espulsivi, e il parto avviene con la piena partecipazione della futura mamma.

È vero che l'epidurale allunga i tempi del travaglio? «La peridurale allunga di circa 15 mi-

parti l'anno, magari un unico centro specializzato di grandi dimensioni. Strutture molto piccole sono un costo e non garantiscono altrettanta sicurezza». E conclude Alessandra Kustermann, direttore pronto soccorso ostetrico ginecologico, Fondazione Cà'Granda Policlini-

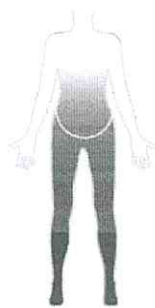
co di Milano: «La donna ha diritto di partorire senza dolore. Può decidere lei in ogni momento del travaglio, ed è giusto aiutarla. Ma è indispensabile nella struttura ci sia un anestesista sempre presente».

## LA FUNZIONE EPIDURALE

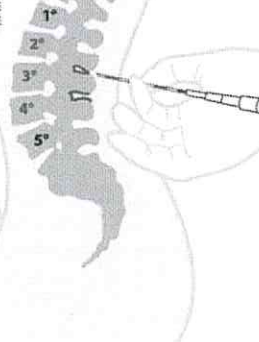
IL FARMACO  
Combinazione di anestetici locali ed oppiacei



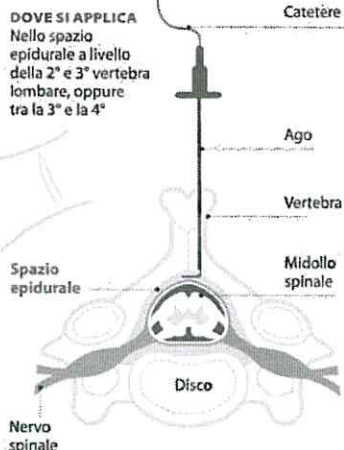
Fa effetto dopo 30 minuti dall'applicazione



VERTEBRE DELLA REGIONE LOMBARDE



DOVE SI APPLICA  
Nello spazio epidurale a livello della 2° e 3° vertebra lombare, oppure tra la 3° e la 4°



## MELATONINA ACT

MELATONINA ACT  
INTEGRATORE ALIMENTARE



MELATONINA ACT  
150 COMPRESSE



MELATONINA ACT GOCCE  
INTEGRATORE ALIMENTARE



IL BUON SONNO  
A SOLI  
€ 9.90  
IN FARMACIA

NOVITA'  
Da oggi anche in gocce



60 COMPRESSE

60 COMPRESSE



MELATONINA 1 mg + FORTE 5 mg  
e VALERIANA 45 mg  
ACT  
INTEGRATORE ALIMENTARE

VALERIANA ACT  
125 mg  
INTEGRATORE ALIMENTARE

Distribuito da: F&B s.r.l. - tel. 031 525522

VALERIANA ACT

GLI  
SSA  
RIO

## Lea

In Italia l'utilizzo dell'anestesia epidurale è diffuso e in alcune regioni (Molise) è assente. Si va da centri di eccellenza che la garantiscono 24 ore su 24, a strutture dove si usa saltuariamente e con difficoltà. Per orientarsi ci si può rivolgere ai singoli ospedali (uffici URP) e anche nella Carta dei Servizi online dovrebbe essere dichiarato se la si garantisce sulle 24 ore. Non esistono dati attendibili su scala nazionale. Secondo dati del 2011 (SIAARTI) su 580 punti nascita solo 239 praticavano l'epidurale in travaglio. Negli Stati Uniti il 60% delle partorienti ricorre all'epidurale. Percentuale analoga nelle città del Regno Unito. L'88% delle scandinave programma l'uso di metodiche analgesiche durante il parto e l'epidurale è la tecnica più diffusa, soprattutto in Svezia e Finlandia (40-50%). Anche in Francia e Spagna la diffusione è aumentata moltissimo (fonte: dati Comitato Nazionale Bioetica).



nuti il travaglio, tempo trascurabile se raffrontato alla durata totale del parto», chiarisce Ida



AL MAR  
(al mar.)

# Raffreddore. Su Pnas la scoperta di due università inglesi aprirebbe la via ad una cura: all'interno del Rna un messaggio cifrato. Altri test poi il farmaco



Esistono più di **200** diversi tipi di virus del raffreddore

## RAFFREDDORE

**COLPISCE LE VIE AEREE SUPERIORI**

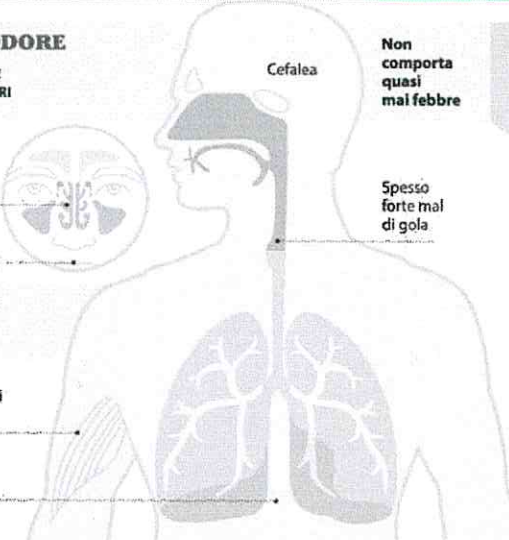
Muco, naso colante, sintomi da naso chiuso  
Frequenti starnuti e tosse

**COMPLICANZE**  
Sinusite, otite, congiuntivite

Raramente dolori articolari e/o muscolari

Di rado dolori a petto e torace

**FORTE RISALUTE**

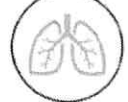


**Non comporta quasi mai febbre**

PRESENTI SOLO DUE SINTOMI INSIEME



Febbre alta



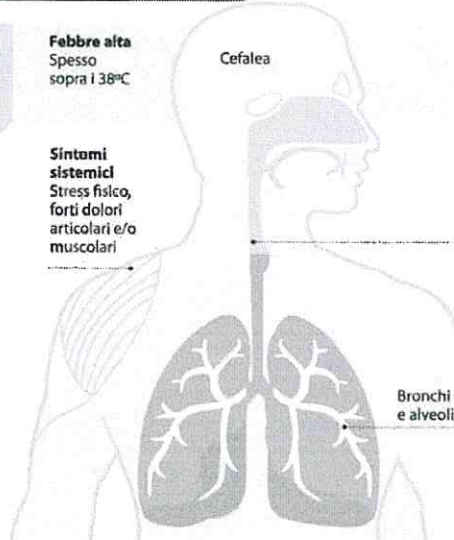
Sintomo respiratorio



Sintomo sistemico

**Febbre alta**  
Spesso sopra i 38°C

**Sintomi sistemici**  
Stress fisico, forti dolori articolari e/o muscolari

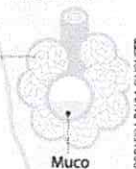


## INFLUENZA

**Sintomi respiratori**  
Muco, naso chiuso, tosse, starnuti, mal di gola

Possibili disturbi gastrointestinali

**COMPLICANZE**  
Bronchite e polmonite



# Il "codice Enigma" del virus

VALERIA PINI

**L**COMMON raffreddore potrebbe diventare un ricordo. Un gruppo di studiosi è infatti riuscito ad aprire un varco nel codice genetico del virus e ad impedire che possa replicarsi. Una svolta che, in futuro, potrebbe far sparire fazzoletti e flaconcini di gocce per il naso. L'obiettivo della ricerca, pubblicata su Pnas, è creare una "pillola" efficace. Perché, se la scienza ha scoperto la penicillina, mappato il genoma umano e sconfitto la poliomielite, non è ancora riuscita a sviluppare un farmaco che possa cancellare un banale raffreddore. Non esistono rimedi che agiscano sulla causa del raffreddamento. I farmaci si limitano a intervenire sui sintomi, liberando il naso.

I ricercatori delle università inglesi di Leeds e York hanno utilizzato il computer per studiare la struttura dell'acido ribonucleico (Rna) di una molecola di virus del raffreddore, il rinovirus, trovando un "codice nascosto" all'interno della sua sequenza genetica. «Abbiamo capito da decenni che l'Rna trasporta i messaggi genetici che creano le proteine virali — spiega il biofisico Roman Tuma — ma non sapevamo che, nascosto all'interno del flusso di lettere che usiamo per indicare le informazioni genetiche, c'è un secondo codice che governa l'assemblaggio

Fino ad allora dovremo continuare ad affrontare il raffreddore con i farmaci tradizionali. Poiché il raffreddore non è causato da batteri, non vanno mai utilizzati antibiotici ma antistaminici e decongestionanti. «Il raffreddore è un'infezione che può essere cau-

sata da diversi ceppi virali, presenti intorno a noi tutto l'anno — spiega Fabrizio Pregliasco, esperto del Dipartimento di Scienze Biomediche per la salute dell'università di Milano — e in caso di complicanze le infezioni batteriche si sommano a quella virale e pos-

sonodare luogo a sinusite o ad otiti medie batteriche, ma anche bronchiti e polmoniti. Un raffreddore che non passa o che lascia malessere o debolezza va quindi sempre sottoposto all'attenzione del medico».

### L'obiettivo degli studi è creare una pillola efficace. E la strada percorsa sembra quella giusta

del virus. È come trovare un messaggio segreto fra tante notizie ordinarie ed essere in grado di rompere l'intero sistema di codifica che si nasconde dietro di esso».

«Queste nuove informazioni — aggiunge Peter Stockley, professore di Chimica della Facoltà di Scienze biologiche di Leeds — risolvono una specie di "codice Enigma" e permettono di avere un'idea di come funzionano i virus. Abbiamo dimostrato che possiamo leggere i "messaggi" di questo enigma e in futuro potremo trovare una soluzione per fermare la diffusione del virus».

Il rinovirus attacca le cellule delle prime vie respiratorie e l'infiammazione che ne deriva provoca la dilatazione dei vasi sanguigni, che irrorano la mucosa nasale. Questo fa sì che si produca muco e che il passaggio dell'aria venga ostacolato. Gli esperti pensano di essere sulla strada giusta per impedire che il virus si replichi, ancora prima che la malattia mostri i suoi effetti. Il risultato di questo studio potrebbe aiutare a proteggere le persone da un folto gruppo di virus infettivi. Prima che questa scoperta possa salvare dagli starnuti, sarà necessario fare ulteriori te-

## VIVERE LA GRAVIDANZA SENZA NAUSEA? OGGI SI PUÒ!

**Se la nausea rovina le vostre giornate...**

I bracciali P6 Nausea Control® Sea-Band® MAMA sono una valida alternativa ai medicinali per **prevenire e combattere la nausea da gravidanza.**

Pratici e semplici da utilizzare, agiscono **rapidamente e senza effetti collaterali.** La loro azione dura tutto il giorno.

L'efficacia di P6 Nausea Control® Sea-Band® MAMA è stata dimostrata da numerosi test clinici effettuati su **donne in gravidanza.**

P6 Nausea Control® Sea-Band® MAMA utilizza il principio dell'**agopuntura** secondo la medicina tradizionale cinese.

Lavabili, in tessuto anallergico, sono **riutilizzabili oltre 50 volte.**

Sono in vendita in **FARMACIA**, disponibili anche nelle versioni adulti e bambini.

È un **dispositivo medico CE.** Leggere attentamente le istruzioni d'uso. Aut. Min. Ric. il 16-10-2014.

**VIVI SERENAMENTE LA GRAVIDANZA CON P6 NAUSEA CONTROL® SEA-BAND® MAMA**

## DIA GNO SI

### Influenza

Rividi di freddo, naso che cola, mal di gola e tosse. Non è sempre facile distinguere fra un'influenza e un raffreddore. Nel primo caso si tratta di una malattia infettiva di tipo virale con un periodo di incubazione molto breve (24-48 ore). La sua propagazione è rapida e il contagio avviene tramite le secrezioni rinofaringee. «Per poter diagnosticare l'influenza — spiega Fabrizio Pregliasco, esperto del Dipartimento di Scienze Biomediche per la salute dell'Università di Milano — bisogna rilevare la cosiddetta "triade", caratterizzata da contemporanea presenza di febbre abbastanza alta, almeno 38°, un sintomo respiratorio (tosse, raffreddore o mal di gola) e uno sistemico (dolori muscolari o articolari, mal di testa e stanchezza). Nelle più frequenti infezioni respiratorie simil-influenzali questi tre sintomi non sono presenti insieme, ma piuttosto possono esserci "binomi", per esempio febbre con



st sui virus animali. Fino alla messa a punto di un farmaco in grado di sconfiggere la ma-

tel. 031.525522 - www.p6nauseacontrol.com - info@p6nauseacontrol.com

'disturbi respiratori',  
(v.p.)

# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

16 febbraio 2015

## ANTEPRIMA/ Procreazione assistita, ecco i criteri per monitorare i centri

Dalla formazione all'inserimento dei valutatori negli elenchi: ecco i requisiti del personale che dovrà condurre le visite di verifica dei centri pma. Va infatti all'esame della Conferenza Stato-Regioni il documento elaborato dal ministero della Salute sui "Criteri per le visite di verifica dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi dei centri di procreazione medicalmente assistita (pma), di cui al Dlgs 191/2007 e al Dlgs 16/2010, e per la formazione e qualificazione dei valutatori addetti a tale verifica".

Lo schema di Accordo, definito in stretta collaborazione con il Centro nazionale trapianti, in linea con la normativa nazionale che attua la legislazione comunitaria in materia di tessuti e cellule riproduttive, origina dalla «urgente necessità di garantire livelli qualitativi omogenei delle attività di pma su tutto il territorio nazionale».

Tre le appendici: requisiti per l'accesso al programma di formazione dei valutatori addetti alle visite di verifica dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi dei centri pma; tematiche del programma di formazione dei valutatori; indicazioni per l'istituzione e gestione di un elenco nazionale di valutatori addetti alle visite di verifica per i centri pma.

L'Accordo andrà recepito dalle Regioni entro sei mesi dalla sottoscrizione e fissano un programma di verifiche e controlli presso i centri pma in modo che entro 24 mesi siano completate le prime visite di verifica di tutti i centri pma. Il ministero istituisce l'elenco nazionale degli addetti alle visite di verifica per i quali il Cnt cura la formazione e il continuo aggiornamento.

16 febbraio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati



# Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

16 gennaio 2015

## Accordo Sna-Agenas: arrivano i supermanager anticorruzione

Arrivano i supermanager per la Sanità, formati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e da Agenas con un occhio particolare alla lotta alla corruzione e alla trasparenza. Il protocollo di intesa che istituisce il corso, che inizierà con una prima versione sperimentale è stato presentato oggi al ministero della Salute. «Prevediamo all'inizio un numero limitato di partecipanti, possibilmente con una rappresentazione di tutte le regioni - ha spiegato il presidente della Sna **Giovanni Tria** - Poi si discuterà su eventuali cambiamenti. La dirigenza in campo sanitario richiede competenze complesse e peculiari, e necessita dunque di una formazione specifica anche in tema di acquisti e appalti pubblici, di amministrazione digitale, di prevenzione della corruzione e del conflitto di interessi». Il corso prevede 22 giornate di aula, per circa 200 ore, e 3-5 giornate di stage, ed è diviso in otto moduli, tra cui uno sulle politiche della salute a livello europeo.

«Questa Scuola - ha spiegato il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** - nasce per avere dei manager che abbiano una visione complessiva del sistema salute, per provare ad avere una uniformità di qualità verso l'alto. Abbiamo bisogno che i nostri manager sanitari siano tutti bravi, e che chi non è qualificato se ne vada». La scuola, ha sottolineato il direttore generale di Agenas **Francesco Bevere**, si inserisce in una riforma in corso della figura del manager delle aziende sanitarie. «Chi governa il sistema - ha spiegato - deve essere in grado di sottoporsi a un percorso formativo. Si è parlato dell'istituzione dell'albo professionale per i dirigenti, ma questo è solo il primo passo».

16 gennaio 2015

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati